

*Economia e diritti*Cottarelli: servono  
più eguaglianza  
e anche più meritodi **Francesco Manacorda**

**P**er (ri)fare l'Italia ci vuole un asilo nido, anzi tantissimi asili, scrive Carlo Cottarelli in *All'inferno e ritorno*.

● a pagina 23

L'intervista

Cottarelli "Per far ripartire l'Italia  
cominciamo dagli asili nido"di **Francesco Manacorda**

**ROMA** – Per (ri)fare l'Italia ci vuole un asilo nido, anzi tantissimi asili «Dovremmo portare il grado di copertura ad almeno il 60% con un'uguale distribuzione in tutte le regioni», scrive Carlo Cottarelli in *All'inferno e ritorno*, da domani in libreria per Feltrinelli, ricordando che invece oggi il tasso di copertura è appena il 24,7% dei bambini sotto i due anni, ben al di sotto non solo del suo ambizioso obiettivo, ma anche del 33% che la Ue ci aveva raccomandato di raggiungere nell'ormai remoto 2010.

**Fondo monetario internazionale e poi commissario alla spending review. Oggi lei, Cottarelli, guida l'osservatorio sui conti pubblici della Cattolica e collabora anche con il governo Draghi. Perché la ripresa dell'Italia riparte dagli asili?**

«Perché in questo libro, che è un libro "politico", sostengo che per avere una società giusta bisogna dare a tutti le stesse possibilità di partenza. E proprio nei primissimi anni di vita, come dimostrano molti studi, si possono ridurre grazie all'istruzione disuguaglianze che dipendono ad esempio dalle condizioni economiche della famiglia di nascita, che se non si affrontano subito rischiano di allargarsi».

**L'uguaglianza nelle condizioni di partenza non basta, sostiene però lei, per creare società più giuste.**

**Che cosa serve ancora?**

«Sulla base dell'uguaglianza delle possibilità va innestato un maggiore premio al merito individuale. Invece mi pare che in Italia questo concetto sia stato dimenticato e che prevalga un concetto di uguaglianza dei punti di arrivo, un'uguaglianza redistributiva che limita gli incentivi a crescere e che rischia di premiare l'inerzia. D'altro canto anche chi parla di eguaglianza di punti di partenza si dimentica ciò che deve esserci tra questa e l'eguaglianza di punti d'arrivo, ossia proprio il merito».

**Obiezione. Ci sono certo società con condizioni di partenza più livellate o più meritocratiche dell'Italia, ma alla fine non è vero che in qualsiasi Paese i network basati sul censo o sulla nascita ci sono e ci saranno sempre?**

«Il mio obiettivo è qualcosa a cui tendere, non so se potrà mai realizzarsi del tutto. Ma ad esempio nei paesi del Nord Europa l'ascensore sociale funziona meglio. Prendiamo chi parte da una condizione di povertà, ossia nel quintile più basso della distribuzione del reddito: in

Italia o in Francia ci vogliono in media cinque generazioni per raggiungere un livello intermedio di reddito, mentre in quelli del Nord Europa bastano due generazioni. Tra l'altro in questi Paesi non solo ci sono punti di partenza abbastanza livellati e il merito come pratica di avanzamento, ma anche un terzo elemento molto importante che è la solidarietà. Chi arriva primo spesso lo fa anche perché è stato fortunato ed è giusto che in qualche modo condivida questa fortuna».

**Una solidarietà che si esprime attraverso un fisco progressivo e funzionante?**

«Sì, ma il fisco è solo uno strumento redistributivo che consente di fornire servizi pubblici che a loro volta danno possibilità simili a tutti. È proprio quello che accade con gli asili nido».

**Mai sentito un politico che proclami che ci vogliono meno asili nido. Ma allora perché non si sono fatti e non si fanno?**

«Perché per essere eletti i politici hanno trovato più conveniente promettere Quota 100 invece che più asili nido. E questo dipende da motivi demografici in un Paese dove, anche elettoralmente, i vecchi pesano

più dei giovani».

**Il tema dei giovani e dei loro diritti è stato sollevato anche da Mario Draghi. Ma il debito pubblico che lasciamo alle nuove generazioni non condiziona in modo irrimediabile il loro futuro?**

«La soluzione al problema del debito è fare riforme che portino la crescita. Non solo per l'effetto denominatore che fa crescere il Pil più di quanto cresca il numeratore, ossia il debito, ma anche perché la crescita cambia

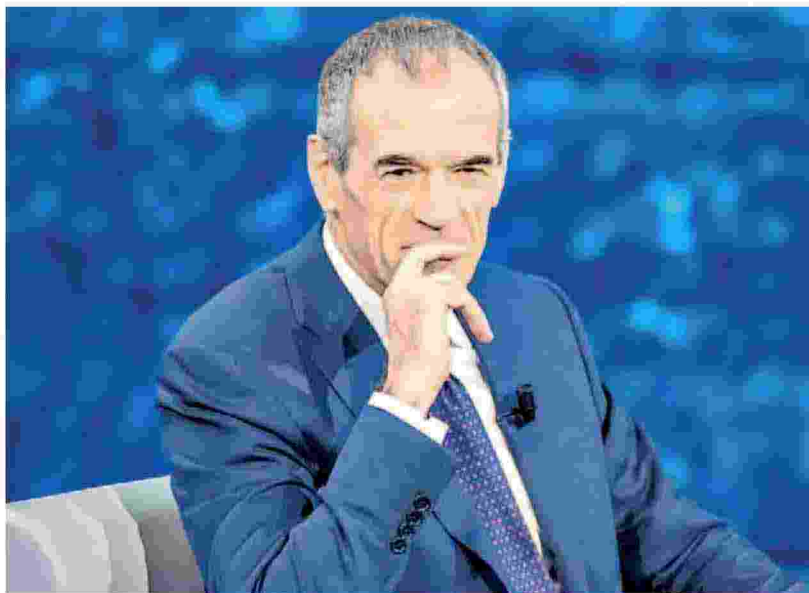
pure il numeratore: più attività produttiva significa più tasse incassate dallo Stato e quindi deficit minori che si traducono in una riduzione del debito».

**Il suo libro si conclude proprio il 3 febbraio, quando Draghi sale al Quirinale e accetta con riserva di formare un nuovo governo. Condivide le aspettative salvifiche che ci sono sul premier?**

«Come è ovvio non tutto dipende da lui: ci sono tanti cambiamenti che

devono arrivare dal basso. Ma in ogni caso il successo di Draghi si misurerà osservando se con il suo governo si riuscirà a fare riforme essenziali per il funzionamento dell'Italia, che vanno al di là degli orientamenti politici e hanno bisogno di tempo per essere realizzate. In questo senso avere una base parlamentare rende meno probabile che un prossimo governo disconosca quelle riforme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Economista** Carlo Cottarelli

GETTY IMAGES

—“—  
*Per una società giusta  
bisogna dare a tutti  
le stesse possibilità  
di partenza, ma va  
anche innestato  
un maggiore premio  
al merito*  
—”

### Il libro

## All'inferno e ritorno

**In uscita**  
Il libro  
di Carlo  
Cottarelli è  
pubblicato  
da Feltrinelli

